

Report annuale sull'andamento produttivo e di mercato della stagione apistica 2025

Apicoltura italiana: produzione di miele in ripresa nel 2025, ma cresce l'incertezza climatica

Pubblicato il Report annuale dell'Osservatorio Nazionale Miele, unicum in Europa.

Dopo due anni difficili, **la produzione di miele in Italia torna a crescere**, pur restando fortemente condizionata dall'instabilità climatica e da un mercato sempre più competitivo. È quanto emerge dal **Report annuale 2025 dell'Osservatorio Nazionale Miele**, un esempio di monitoraggio unico in Europa, che analizza l'andamento della stagione apistica e del mercato nazionale. Nel 2025 **la produzione italiana è stimata in 30.992 tonnellate di miele**, con un recupero rispetto al biennio precedente, anche se il quadro resta caratterizzato da una forte variabilità territoriale. Il report, uno dei sistemi di monitoraggio più articolati a livello europeo per l'analisi della produzione e del mercato del miele, si basa su un sistema di monitoraggio diffuso a livello nazionale che ha coinvolto **oltre 400 aziende apistiche in 93 province italiane**, con il rilevamento di **33 tipologie di miele**. Più di **700 apicoltori** hanno inoltre partecipato alla rilevazione compilando il questionario sulla produzione e sul mercato, mentre **87 dispositivi di monitoraggio da remoto** hanno permesso di raccogliere dati in tempo reale sull'andamento delle colonie.

A livello climatico la stagione apistica 2025 si è aperta con condizioni favorevoli. Temperature miti e una buona disponibilità di fioriture spontanee aveva fatto ben sperare, ma già a fine aprile, **piogge frequenti, venti intensi e marcati sbalzi termici hanno determinato una forte instabilità climatica**, con effetti evidenti sulle produzioni. **Il risultato è stato un andamento produttivo molto disomogeneo tra regioni e areali apistici, con risultati anche molto diversi tra le principali tipologie di miele.**

Anche se uno dei fenomeni più evidenti evidenziati dal report riguarda **lo spostamento del baricentro produttivo**. Le grandi produzioni primaverili, come **acacia e agrumi**, risultano sempre più legate a finestre meteorologiche molto ristrette. Parallelamente, **le fioriture estive e tardive stanno assumendo un ruolo sempre più importante**, con flussi nettariiferi più continui nella seconda parte della stagione. La variabilità climatica, ha inoltre avuto ripercussioni anche sulla gestione degli alveari, **aumentando gli spostamenti di questi, rendendo necessari gli interventi di nutrizione di soccorso e aumentando le operazioni di gestione**, con un conseguente incremento dei costi per le aziende apistiche.

**DISTRIBUZIONE
PER REGIONE
DELLA PRODUZIONE
NAZIONALE DI MIELE
IN TONNELLATE**

TOTALE ITALIA

30.992 t

di cui:

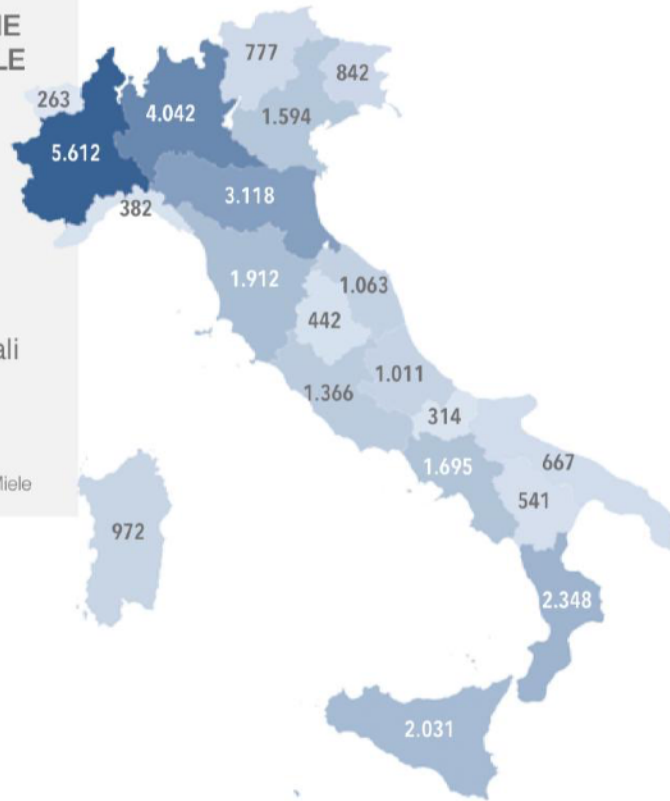
27.963 t

da alveari commerciali

3.029 t

da alveari familiari

Fonte: Osservatorio Nazionale Miele



In diversi casi le condizioni climatiche miti hanno inoltre favorito **lo sviluppo della varroa**, il principale parassita delle api, rendendo necessari interventi di controllo più frequenti e complessi.

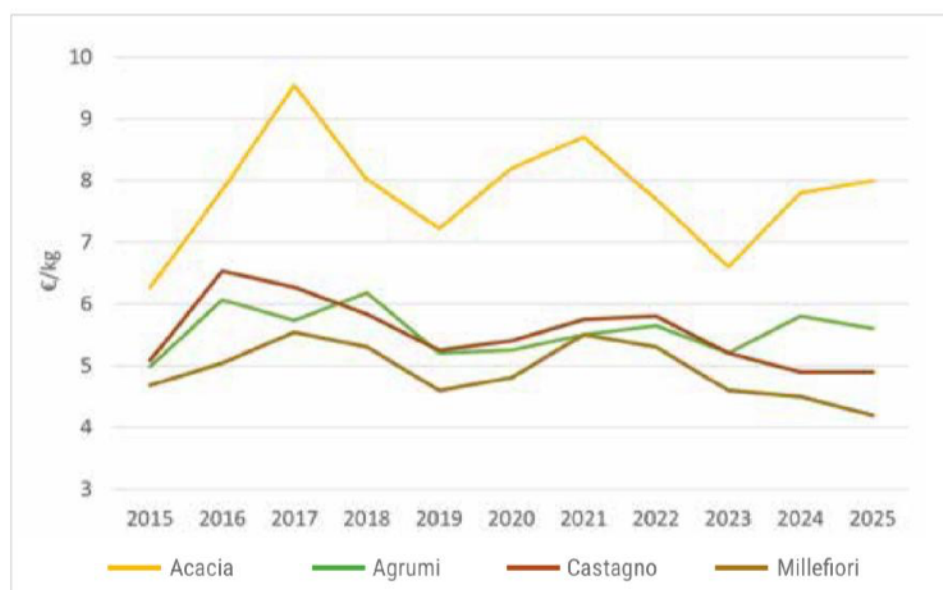
Sul fronte del mercato si registrano **segnali moderatamente positivi e consumi in lieve ripresa**. Nel 2025 **le vendite di miele sono cresciute leggermente**, con un aumento del **+2,3% in volume e del +2,4% in valore**. Tuttavia i volumi totali di vendita restano ancora inferiori rispetto ai livelli precedenti alla pandemia, segno di una domanda debole e di uno scarso potere d'acquisto.

Prezzi all'ingrosso rilevati nel 2025 per i principali mieli convenzionali in fusti da 300 kg. Partite superiori ai 30 q.li. Euro/kg Iva inclusa, franco produttore.

TIPO di miele	Min	Max	Medio	VARIAZIONE % 2025/2024
Acacia	7,5	8,5	8,0	2,6%
Agrumi	5,6	6,0	5,7	-1,7%
Castagno	4,8	5,0	4,9	0%
Millefiori	4,0	4,5	4,2	-6,7%

Nota: Per i corrispondenti mieli biologici il differenziale di prezzo è circa il 10-12% in più.

Andamento dei prezzi all'ingrosso dei principali mieli convenzionali in fusti da 300 kg.
Partite superiori ai 30 q.li. Euro/kg Iva inclusa, franco produttore.



Fonte: Osservatorio Nazionale Miele

Nonostante la lunga tradizione apistica, **gli italiani non sono grandi consumatori di miele**. Il consumo pro capite è infatti di circa **700 grammi all'anno**, inferiore a quello di altri Paesi europei come la Germania, dove supera il chilogrammo pro capite. Il consumo è inoltre **fortemente concentrato nelle fasce di età più mature**: la maggior parte degli acquirenti ha più di 55 anni, mentre i giovani consumano molto meno miele. Mentre la produzione nazionale è in netta ripresa, rispetto al biennio precedente, si registrata una riduzione del numero di alveari per il secondo anno consecutivo, che testimonia la difficoltà strutturale del settore. Oltre a questo il mercato del miele italiano continua anche a confrontarsi con **la crescente concorrenza dei mieli di importazione a basso prezzo**, che esercitano una pressione sui prezzi all'ingrosso del prodotto nazionale, soprattutto per le varietà meno competitive. Bisogna però sottolineare che la differenza climatica e vegetazionale del Paese consente la produzione di numerosissime tipologie di mieli, **oltre 30 uniflorali**, mentre l'elevata professionalità degli apicoltori rappresenta uno dei punti di forza del settore.

Un comparto che, oltre al valore economico e alimentare, svolge **un ruolo fondamentale per la biodiversità e per la produttività agricola**, grazie all'attività di impollinazione garantita dalle api.

Maggiori informazioni e dati potete trovarli all'interno del report che trovate in allegato. <https://www.informamiele.it/report-annuale-andamento-produttivo-e-di-mercato-stagione-2025/>